

SVIMEZ. Pnrr e opere pubbliche: il Sud in difficoltà nella fase esecutiva

SCHEDA

Al Sud è maggiore la quota di risorse del Pnrr per opere pubbliche

Gli investimenti in opere pubbliche rappresentano l'ambito di intervento del Pnrr funzionale al riequilibrio territoriale nella dotazione di infrastrutture economiche e sociali e nella quantità e qualità dei servizi essenziali nelle regioni del Mezzogiorno. Le risorse che il Pnrr destina alla realizzazione di lavori pubblici sono pari a 65 miliardi. La quota di risorse Pnrr per interventi infrastrutturali è del 54,2% nel Mezzogiorno (26,2 miliardi), di circa 6 punti percentuali superiore al dato del Centro-Nord (48,5%; 38,8 miliardi).

Comuni e Regioni meridionali più coinvolti nella realizzazione delle opere

La distribuzione delle risorse Pnrr che finanziano la realizzazione di opere pubbliche per soggetto attuatore rivela il coinvolgimento primario delle amministrazioni decentrate, soprattutto nel Mezzogiorno. L'incidenza delle risorse a gestione dei Comuni per opere da realizzare nell'area è del 33,2% nel Mezzogiorno e del 30,5% al Centro-Nord. Anche dai valori pro capite risulta il maggior sforzo attuativo a carico dei Comuni del Mezzogiorno: 440 euro di investimenti Pnrr per cittadino (302 euro il dato del Centro-Nord). Il dato relativo alle amministrazioni regionali è del 15% nel Mezzogiorno e di circa il 12% al Centro-Nord in termini di incidenza di risorse complessive; valutate in pro capite le risorse a gestione delle regioni meridionali raggiungono 197 euro per cittadino (118 euro il dato del Centro-Nord).

Più lento l'avvio dei lavori a titolarità delle Regioni rispetto ai Comuni.

Dai dati del monitoraggio Svimez, sul complesso dei progetti infrastrutturali, risulta un ritardo generale delle amministrazioni

meridionali nell'avvio della fase esecutiva dei lavori. Il ritardo risulta più ampio per le Regione e più contenuto nel caso dei Comuni.

A fine dicembre 2024, i Comuni meridionali hanno avviato lavori per 5,6 miliardi, il 64% del valore complessivo degli investimenti a loro titolarità; per i Comuni del Centro-Nord il dato è di 9,7 miliardi, l'82,3% delle risorse Pnrr. Alla stessa data, per le amministrazioni regionali meridionali risultano avviati lavori per 1,9 miliardi di euro, il 50% del valore complessivo degli investimenti Pnrr a loro titolarità. Il valore dei progetti avviati per quelle del Centro-Nord si attesta a 3,5 miliardi, quasi il 76% delle risorse Pnrr.

Se da un lato emergono ritardi dei Comuni del Sud per quota di avviamento dei lavori, i dati in termini di risorse pro capite ribaltano la lettura con livelli di spesa avviata significativamente superiori: 440 euro di investimenti Pnrr per cittadino (302 euro il dato del Centro-Nord). Va inoltre rilevato che i ritardi nell'apertura dei cantieri riflettono le difficoltà incontrate dalle amministrazioni nella fase progettuale, in quella di accesso competitivo alle risorse, e **nell'espletamento** delle procedure amministrative preliminari all'apertura dei cantieri.

Per le linee di investimento per asili nido e infrastrutture scolastiche, le percentuali di mancato avviamento lavori a gestione dei Comuni del Sud sono significativamente più contenute e si riduce la forbice sui tempi di apertura dei cantieri rispetto al resto del Paese. L'investimento "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici", ricompresa nella missione M2C3, registra un valore di progetti non avviati del 9% (2% il dato medio dei Comuni del Centro-Nord). In aggregato, per la componente M4C1 dedicata al potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione, il valore dei progetti avviati è di quasi l'87% (94% il dato del Centro-Nord), per effetto di quote di progetti non in fase esecutiva comprese tra l'8% (Piano estensione del tempo pieno) e il 14% (Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola) delle diverse linee di investimento

Più in ritardo le regioni del Sud, procede a rilento la sanità territoriale

L'evidenza di amministrazioni regionali più in ritardo rispetto ai Comuni nell'avvio della fase esecutiva delle opere può trovare in parte spiegazione nella sovrapposizione con gli impegni legati all'implementazione dei programmi della politica di coesione europea.

Il Pnrr ha individuato nella sanità l'ambito di intervento prioritario delle amministrazioni regionali, soprattutto per le misure orientate al rafforzamento della sanità di prossimità, adottando criteri perequativi di allocazione territoriale delle risorse per orientare gli investimenti verso le regioni a maggior fabbisogno. È proprio negli investimenti in sanità territoriale che le Regioni del Sud registrano i ritardi più preoccupanti.

Pnrr: attenzione alla prossima rimodulazione

Il monitoraggio a fine 2024 conferma le difficoltà attuative nella realizzazione delle opere pubbliche. La precedente riprogrammazione ha già sottratto investimenti destinati al riequilibrio territoriale infrastrutturale, indirizzando i fondi verso gli incentivi alle imprese di più rapida spendibilità. Una scelta finalizzata a semplificare e accelerare l'attuazione del Piano che però ne ha indebolito le finalità di perequazione infrastrutturale territoriale.

Replicare quella scelta per motivi di efficienza rischia di penalizzare ulteriormente le finalità di perequazione territoriale del Pnrr, soprattutto in ambiti fondamentali per la riduzione dei divari di cittadinanza, a partire dalla sanità. Se i fondi per le infrastrutture pubbliche venissero ulteriormente ridotti, il Mezzogiorno vedrebbe diminuire le opportunità di sviluppo e la possibilità di colmare i divari storici nei servizi essenziali, dalla sanità ai trasporti.

La messa in sicurezza degli interventi orientati a ridurre i gap territoriali nella dotazione di infrastrutture economiche e sociali a titolarità degli enti locali dovrebbe dunque rappresentare una priorità in vista di nuove possibili nuove riprogrammazioni per: preservare le finalità di coesione territoriale del Pnrr; valorizzare l'inedito sforzo progettuale, attuativo e di spesa realizzato dalle amministrazioni, soprattutto quelle comunali; non

disperdere il patrimonio di capacità amministrativa maturato con l'occasione del Pnrr.